

## QUALCOSA ACCADE

Fra i poeti della nuova generazione spagnola — quelli che non hanno partecipato alla guerra civile « altro che come spettatori infantili e, in definitiva come vittime innocenti », per dirla con José Maria Castellet — occupa un posto di primo piano José Agustín Goytisolo, nato a Barcellona nel 1928.

Della sua produzione il lettore italiano aveva in precedenza potuto apprezzare una *Antologia* di poesie tradotte da Adele Faccio (Milano 1962) e *Prediche al vento ed altre poesie* (Parma 1963) sempre tradotte da A. Faccio. Nello stesso anno l'Editore Argalia di Urbino pubblicava l'antologia *Hablando en castellano* a cura di Giorgio Cerboni Baiardi e Giuseppe Paioni, nella quale raccoglieva poesie e saggi critici di autori spagnoli contemporanei, tra cui era presente anche J. A. Goytisolo con diverse poesie nella traduzione di Ubaldo Bardi.

A distanza di quattro anni, lo stesso editore Argalia ci ha offerto questa nuova raccolta, a cura del medesimo Bardi, che racchiude la recente produzione poetica inedita del poeta catalano, come si legge in una avvertenza che il curatore ha posto a chiusura del volumetto.

Si tratta di quattordici poesie (con testo originale a fronte) scritte nel '63 e nel '64.

In esse Goytisolo riesce a creare tutta una atmosfera particolare che sta tra il diario dei propri pensieri, delle proprie angosce, di tutte quelle sensazioni e accadimenti della vita quotidiana — in cui si alternano la stanchezza e il brio, la sfiducia nel presente e la fede in un domani più libero e civile, i ricordi degli amici e degli anni felici — e la registrazione (interpretazione) di una realtà pesante e spesso tragica, che nasconde « tra le mura l'impotenza / di quasi due milioni di persone / che ancora ridono, l'hai visto, / che cantano, ancora », come si legge nella bellissima poesia « Vigilia di Natale con Rosa », che narra in forma di ricordo una *Nochebuena* a Barcellona.

Questa atmosfera di dolore e ribellione insieme (Goytisolo è uno di quei fieri scrittori catalani che ha spesso protestato direttamente contro il regime franchista, e che vive sorve-

gliato dalla polizia politica) assume a volte toni ironici e sarcastici, dove si ritrova aggiornato e rinvigorito quell'*humor* caratteristico di tanta poesia spagnola, dai classici del *siglo de oro* ai contemporanei della « generazione del '98 ».

In « Qualcosa accade » (poesia che dà il titolo alla raccolta) questa ironia, non priva di una certa carica autocritica, la avvertiamo nella pienezza del suo significato politico che staremmo quasi per definire rivoluzionario, sebbene sia consegnato a versi che sono un capolavoro di serenità e compostezza, ma denotano una insofferenza ed una rabbia ideologica, che conferisce alla poetica goytisoliana un suo vigoroso impegno civile e politico. Meriterebbe trascriverla al completo, ma ci limitiamo ad estrarne alcune parti dove meglio si esemplifica, crediamo, ciò che abbiamo detto. « Così, senza rendercene conto, / tra riunioni e fogli clandestini, / tra paura, perquisizioni e ostinazione, / siamo invecchiati poco a poco, / andando dalla strada all'ufficio, / dalla prigione alla partita / e dalla speranza alla malinconia ». In questo modo il poeta parla agli amici ricordando gli anni che sono passati nell'attesa che « il fico sia maturo », nella speranza « che prima della fine dell'anno cadrà il fico », e annotando come invece « sembra che le cose / vadano sempre come il primo giorno ». Ma il pessimismo cede presto spazio alla fiducia, ed il poeta parla agli altri (ma come se volesse rinfacciare se stesso) e dice che hanno ragione, « che c'è puzzo di bruciato / e che vale la pena continuare / perché qualcosa sta accadendo, / qualcosa succede in questo sporco ambiente... ».

« Loro », ossia Franco e la sua *camarilla* fascista, « sono stanchi », « gridano e cantano per non ammetterlo, / ma hanno una paura del diavolo / e dormono male / e prendono pastiglie, / nascondono denaro in Svizzera e in Australia, / e non sanno che il pericolo, / è vicino, vicino, / non a Cuba né ad Angola, / ma nella loro casa, in mezzo ai figli, / negli uffici e perfino nelle chiese, / perché la storia avanza / con il passo implacabile / di uomini

ANNO VII - N. 10-11 SETTEMBRE 1968

CRISI